

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 - Redazione 68.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO			
UNITÀ	Anno	Bim.	Trim.
una edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.295	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicali L. 150 - Ed. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banca L. 200 - Legge L. 200 - Rivolgersi (SPL) via del Parlamento 3 - Roma - Tel. 61.012 - 63.604 e successivi in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 285

DOMENICA 26 OTTOBRE 1952

319 milioni
già sottoscritti per l'UNITÀ
Viva i lavoratori che sostengono il loro giornale!

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

L'ITALIA SI OPPONE ALLA RIABILITAZIONE DEI GENERALI NAZISTI

Ondata di proteste contro Kesselring L'ergastolo per Kappler confermato

Il P.M. del processo Kappler auspica la condanna dei principali responsabili dei massacri - Scioperi e assemblee nelle fabbriche - L'ANPI chiede un passo diplomatico italiano presso il governo inglese

L'esercito di Kesselring

Se il generale fucilato alle Fosse Ardeatine aveva figli o nipoti questi figli e nipoti vadano a salutarlo ancora una volta; se il giovane trucidato in quel giorno aveva dei fratelli bambini, vadano a salutarlo ancor oggi che sono di leva; vadano tutti quelli che son dello stesso sangue dei 355 martiri, e quelli che li videro con le manette ai polsi e quelli che li piansero allora; si affrettino perché forse qualcuno già pensa a cancellare il ricordo di quei martirio, a sconvolgere quelle tombe e a disperdere quei resti. Vadano e dicono a quei morti che l'Italia ha oggi un governo che si appresta ancora a recludere per l'esercito di Kesselring, dicano loro che c'è al governo chi non crede che questo nostro paese possa essere mai una nazione libera e indipendente, chi vuol farne ancora una repubblica, buona soltanto a fornire mercenari a eserciti stranieri. La liberazione del crimine che insanguina l'Italia fece incendiare le case di Boves e massacrare i bimbi di Marzabotto, rinchiudere i carabinieri nei «lager» e fucilarli i partigiani feriti e straziati gli ebrei, non deve ricordarci soltanto un triste passato, ma deve prima di tutto sollecitare l'esercito per il presente e le preoccupazioni più gravi per l'avvenire.

Kesselring non è stato gravato dai suoi giudici, troppo presto, prima che avesse espiato appieno i suoi delitti e si fosse placato il dolore delle sue vittime. Kesselring è stato rimesso in attività di servizio dai suoi padroni che vogliono averlo complice e strumento. Questo generale hitleriano esce dal carcere sapendo di dover riprendere la sua trista bisogna. Non ha bisogno di nascondere le sue intenzioni, di meditare in silenzio nuovi crimini, egli è consapevole di essere stato liberato soltanto perché ha promesso di ricominciare da capo. Così sente il bisogno di dichiarare subito, che i tedeschi han da marciare nel nuovo esercito europeo, che essi devono costituire il nocciolo dell'armata di aggressione contro l'Unione Sovietica, che la guerra di ieri con le sue stragi e i suoi delitti deve essere ricominciata.

Audiamo a salutarli alle Fosse Ardeatine i nostri compagni, andiamo a Vinchio, a Marzabotto, a Boves, andiamo a Mathausen, a Buchenwald. Ma non diciamo loro che li salviamo ancora una volta, prima di partire per l'esercito di Kesselring, prima che qualcuno decida che le loro tombe ostendono i marescialli tedeschi ritornati padroni. Noi abbiamo una cosa da dir tanto chiaro, che non singola a nessuno, abbiamo da dire che gli americani e De Gasperi e i marescialli tedeschi hanno fatto male i loro conti. Se Cedda tratta con Graziani per conto del Vaticano, se gli americani comprano di seconda mano i grandi sconfitti sotto le mura di Mosca, intorno a Leninskij, per la macerie di Stalingrado, questo non basta a far tacere i popoli, a impedire alle nazioni di vivere, al campo della pace di farsi più saldo. Lo scandalo non sarà vano; che ognuno spra gli occhi, che riunivano l'unità patriottica contro i padroni stranieri e i finaghi, che ognuno compia il suo dovere per la patria e la pace: allora noi potremo dire una parola seria ai nostri figli ed essere in pace con i nostri morti.

GIANCARLO PAJETTA

Oggi 24 ore di sciopero alla RAI in tutta l'Italia

Le organizzazioni sindacali dei dipendenti della RAI aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno ribadito ieri, in un loro comunicato, che la responsabilità della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro riguarda solo i rappresentanti dell'Azienda. Quelli si sono irritati nel reagire alle proposte conciliatorie formulate dalla organizzazione dei lavoratori, ribadendo le loro precedenti proposte che avevano dato luogo alla prima rettifica.

Un generale nazista ha scritto: «non ci appello agli Stati Uniti perché reggono

le armate corazzate che avrebbero voluto distruggere Mosca, già libera da un pezzo, ha scritto che «gli ufficiali tedeschi nella guerra hitleriana hanno compiuto solo il loro dovere, cioè fatto quello stesso che ci si prepara a chiedere loro di tornare a fare in pro dell'Europa occidentale». Non più tardi di due giorni fa un giornale fascista ha potuto dare notizia del rapporto tenuto da un generale delle SS ai suoi militi, in cui si rivendicava alle SS il diritto di primogenitura nell'esercito europeo per il loro provato eroismo.

Un generale nazista ha scritto: «non ci appello agli Stati Uniti perché reggono

L'inconcepibile atto di clemenza con il quale le autorità militari inglesi hanno permesso al criminale di guerra Kesselring di uscire grazioso dal carcere dove era entrato come condannato a morte ha suscitato un moto di sdegno tra i cittadini italiani. Un significato particolare assume il comunicato reso noto dalla Segreteria nazionale dell'Associazione Partigiani. Dopo aver ricordato gli orribili massacri compiuti dai nazisti in Italia, il comunicato si espriime: «È nel nome del martirio italiano che i Residenti chiedono al governo di presentare una prova di fermate che si espriama in un energetico passo diplomatico presso il governo inglese, poiché non solo i martiri della Libertà oggi si è offeso, ma la dignità e la storia del nostro popolo».

Difile è fare un quadro completo delle manifestazioni di protesta svoltesi nelle fabbriche e nei rioni di innumerevoli città italiane. A Roma, una delegazione di vedove e di familiari dei Martiri delle Fosse Ardeatine, unitamente a rappresentanti dell'ANPI dell'ANPIA, edella Comunità israelitica, si è recata ieri sera al Senato per esprimere il proprio sdegno a proposito della scarcerazione del criminale di guerra nazista Kesselring. Il Presidente del Senato che non era in ufficio ha pregato il Vice Presidente Molé di ricevere la delegazione che era accompagnata dall'avv. Lordi, segretario dell'Associazione partigiani di Roma e del Presidente dell'Amministrazione provinciale. Sottili e di spiccare i loro sensi della solidarietà di fronte a questa iniziativa, ha manifestato solennemente il suo sentimento unanime.

Sempre a Roma un appello a manifestare una energica protesta per indurre il governo italiano a chiedere la estradizione di Kesselring è stato indirizzato ai giovani della Giunta d'Intesa dei giovani comunisti e socialisti.

A GENOVA è stato effettuato uno sciopero di protesta di mezz'ora nello stabilimento meccanico di Sampierdarena. Manifestazioni e assemblee venute segnalate da MILANO, BOLOGNA, REGGIO E., MARZOGLIA, MODENA, FORLÌ, RAVENNA.

A LIVORNO hanno sospeso il lavoro le maestranze della Richard Ginori e della SICE e si sono riunite numerose comitati della pace rionali. A PISA e a GROSSETO le associazioni partigiane hanno

approvato mozioni di protesta. Ordini del giorno e mozioni di protesta sono state approvate dai lavoratori delle officine Bosco di TERNI, dai partigiani della pace, dall'unione antifascista, dai partigiani e dalle maestranze dell'azienda del gas e del cantiere navale di ANCONA.

La sentenza contro Kappler

Alle 13.45 di ieri il generale Corpo d'Armati Ugo Gualdi, presidente del Tribunale Militare Superiore del Re, ha letto la sentenza con cui ha respinto il ricorso presentato dal tenente col. Herbert Kappler contro la sentenza del Tribunale Militare di Roma del 20 luglio 1948, che lo condannò alla pena dell'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine. La decisione è stata presa dopo una camera di consiglio durata tre quarti d'ora.

Precedentemente aveva pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero, non era un politico, ma un semplice soldato, Bernardi Olivieri. Il rappresentante dell'accusa ha ribattuto punto per punto i 22 motivi di ricorso contestati da Maelzler, 32 uomini per rappresentare i trentatreesimi tedeschi, e non solo per l'Unione Sovietica ma per tutti i Paesi europei. Vari giornali hanno parlato di «invito alla sedizione», la velinga governativa si tratta non solo di compiacimenti dei successi ottenuti dal popolo sovietico ma anche di saper trarre da questi successi conforto, ispirazione ed aiuto per le nostre lotte.

Longo ha ricordato come Stalin abbia sottolineato nel saluto ai delegati dei partiti stranieri, l'importanza e il significato dell'uomo che le vittorie e le realizzazioni dell'URSS portano alla lotta dei popoli per la pace e per il progresso sociale e nello stesso tempo l'importanza e il significato che il successo dei popoli in queste loro lotte ha per l'azione dell'URSS in difesa della pace del mondo.

MILANO, 25.

Il compagno

Luigi Longo,

che ha

assegnato

la delegazione

del

Partito

comunista

al

XIX

Congresso

del

Partito

comunista

del

Partito

Tutti i giovani oggi
alle manifestazioni

Cronaca di Roma

a Torpignattara (Pajetta)
Primavalle e « Aremù »

Osservatorio

La « Romana » e il Vaticano

Diario
— Gennaio 1949: il Consiglio comunale apre un'inchiesta sul disservizio della « Romana-Gas ». — 28 gennaio 1949: il Consiglio comunale vota la revoca della concessione alla Romana-Gas. —

— Febbraio 1949: la « Romana-Gas » ricorre al Consiglio di Stato. La discussione della causa viene rinvata per ben due volte su richiesta dell'avvocatura del Comune.

— Dicembre 1951: Gigliotti ricorda alla Giunta che il 31 dello stesso mese scade il termine utile per la denuncia della convenzione stipulata nel 1933 fra il Governatorato la « Romana » nella persona del conte Puccini.

— La Giunta chiede alla « Romana » la proroga di dieci mesi per la denuncia di tale convenzione.

— Ottobre 1952: Gigliotti ricorda alla Giunta che il 31 dello stesso mese scade la proroga del termine utile per la denuncia della convenzione del 1933.

La Giunta, avvalendosi di una maggioranza consiliare preconstituita con la frode elettorale ottiene l'autorizzazione a un'altra proroga dei termini fino al 30 giugno 1953.

Retroscena 1'
La « Romana-Gas » è una società incorporata dalla « Ital-Gas », uno dei più forti azionisti della quale è il Vaticano. Nel consiglio d'amministrazione sono stati sempre presenti i nipoti dei Pontefici in carica: i Ratti e i Pacelli negli ultimi decenni.

Retroscena 2'
La Giunta Rebecchini (1948-1952 e 1952-) è la tipica rappresentante degli interessi di oltre Tevere in Roma. Lo stesso Sindaco è persona di fiducia del Vaticano, tanto vero che, nonostante l'opposizione del partito d.c., è stato rieletto per la seconda volta; gli assessori Della Torre e Francini sono funzionari dello S.C.V.; l'assessore delegato Andreoli è un pupillo dell'Azione Cattolica; il consigliere Di Nunzio è presidente dell'A.C. romana; il consigliere Caccia è un fratello di monsignor Ottaviani, capo supremo del Sant'Uffizio, abitante in zona extra-territoriale e nei suoi confronti le leggi dello Stato italiano sono ineffaci; il consigliere Carrara, è avvocato della Sacra Rota; il consigliere Lombardi, è degnissimo fratello del « microfono di Dio ».

Come è noto, il motto dell'Azione cattolica è: « Fedeltà al Papa e amore per la Patria ». Come è noto, la fedeltà val più dell'amore.

Moralità

Ancora una volta, la Giunta Rebecchini ha dimostrato di non amministrare Roma per conto dei romani, ma in funzione degli interessi del monopolio vaticano. Sono anni ormai che la Giunta Rebecchini avrebbe dovuto procedere sin dal 1949 alla revoca della concessione alla « Romana-Gas » e invece non lo ha fatto per permettere alla società altri scandalosi guadagni a scapito degli utenti o porre l'amministrazione capitolina di fronte all'eventualità di un oneroso riscatto degli impianti.

Attualità

I consiglieri d.c. Latini, presidente dell'Unione industriale, e Carrara hanno sostenuto che le cause che motivarono la revoca alla « Romana » non sono più attuali perché il passato c'è e il servizio va bene. Fatto: lo stesso consigliere Carrara si difenderà. Il disservizio della società è attualmente. Non solo. Nemmeno un mese fa un'intiera famiglia è stata distrutta a Ponte Mammolo dalle esalazioni provocate da un impianto deteriorato. La società dovrebbe rispondere di triplice omicidio colposo.

Scotumura finale
Due parole, infine, ai consiglieri d.c. Santini, segretario romano della Cisl. Egli si è acciuffato l'altra sera in Campidoglio contro le maestranze della « Romana », le quali avrebbero instaurato nell'azienda — cui il presidente è il cattolicissimo senatore Rasetti — una distatura rossa.

Il difficile capire cosa è entrato in testa alla « Romana » ma il consigliere comunista Cianca, segretario romano della Camera del Lavoro, oggi il convegno dell'Inca.

Con il Congresso dei sanatori, conclusosi ieri, sono finalmente ripresi i lavori delle varie categorie per il congresso della Camera del Lavoro che, come è noto, si svolgerà a Roma nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre.

La Giunta Rebecchini

avrà dovuto procedere sin dal 1949 alla revoca della con-

cessione alla « Romana-Gas » e invece non lo ha fatto per permettere alla società altri

scandalosi guadagni a scapito degli utenti o porre l'amministrazione capitolina di fronte all'eventualità di un oneroso riscatto degli impianti.

Tutto qui.

Tutto qui.

Oggi la festa del Mese delle tasse dell'Unità

Questa sera, a partire dalle ore 16, nei locali della sezione Monti, in Via Frangipane 40, si svolgerà la festa indetta dalle autorità dell'Unità, della Camera dei Deputati e del Panzer-Sera, per la chiusura del « Mese della Stampa ».

Il programma comprende una serata musicale, un ballo, l'ordine dei discorsi, una festa di quadrille e disegni di pittori.

PER ISTITUIRE LA SUCCURSALE DEL LICEO « RIGHI »

La Giunta provinciale chiede la requisizione di un villino

I proprietari si sono rifiutati all'ultimo momento di concludere il contratto. La richiesta inoltrata d'urgenza al Prefetto

ne è riunita in seduta straordinaria la Giunta Provinciale. Il Presidente Sotgiu ha informato i colleghi della grave situazione creatasi in Roma nel confronto del Liceo Scientifico Righi, che compie 10 anni, rispetto al quale è stato riconosciuto come il più importante istituto italiano.

Il Liceo, che ha compiuto 10 anni, è stato riconosciuto come il più importante istituto italiano.

La Giunta chiede alla « Romana » la proroga di dieci mesi per la denuncia di tale convenzione.

— Ottobre 1952: Gigliotti ricorda alla Giunta che il 31 dello stesso mese scade la proroga del termine utile per la denuncia della convenzione del 1933.

La Giunta, avvalendosi di una maggioranza consiliare preconstituita con la frode elettorale ottiene l'autorizzazione a un'altra proroga dei termini fino al 30 giugno 1953.

Retroscena 1'
La « Romana-Gas » è una società incorporata dalla « Ital-Gas », uno dei più forti azionisti della quale è il Vaticano. Nel consiglio d'amministrazione sono stati sempre presenti i nipoti dei Pontefici in carica: i Ratti e i Pacelli negli ultimi decenni.

Retroscena 2'
La Giunta Rebecchini (1948-1952 e 1952-) è la tipica rappresentante degli interessi di oltre Tevere in Roma. Lo stesso Sindaco è persona di fiducia del Vaticano, tanto vero che, nonostante l'opposizione del partito d.c., è stato rieletto per la seconda volta; gli assessori Della Torre e Francini sono funzionari dello S.C.V.; l'assessore delegato Andreoli è un pupillo dell'Azione Cattolica; il consigliere Di Nunzio è presidente dell'A.C. romana; il consigliere Caccia è un fratello di monsignor Ottaviani, capo supremo del Sant'Uffizio, abitante in zona extra-territoriale e nei suoi confronti le leggi dello Stato italiano sono ineffaci; il consigliere Carrara, è avvocato della Sacra Rota; il consigliere Lombardi, è degnissimo fratello del « microfono di Dio ».

Come è noto, il motto dell'Azione cattolica è: « Fedeltà al Papa e amore per la Patria ». Come è noto, la fedeltà val più dell'amore.

Moralità
Ancora una volta, la Giunta Rebecchini ha dimostrato di non amministrare Roma per conto dei romani, ma in funzione degli interessi del monopolio vaticano. Sono anni ormai che la Giunta Rebecchini avrebbe dovuto procedere sin dal 1949 alla revoca della con-

cessione alla « Romana-Gas » e invece non lo ha fatto per permettere alla società altri

scandalosi guadagni a scapito degli utenti o porre l'amministrazione capitolina di fronte all'eventualità di un oneroso riscatto degli impianti.

Attualità
I consiglieri d.c. Latini, presidente dell'Unione industriale, e Carrara hanno sostenuto che le cause che motivarono la revoca alla « Romana » non sono più attuali perché il passato c'è e il servizio va bene. Fatto: lo stesso consigliere Carrara si difenderà. Il disservizio della società è attualmente. Non solo. Nemmeno un mese fa un'intiera famiglia è stata distrutta a Ponte Mammolo dalle esalazioni provocate da un impianto deteriorato. La società dovrebbe rispondere di triplice omicidio colposo.

Scotumura finale
Due parole, infine, ai consiglieri d.c. Santini, segretario romano della Cisl. Egli si è acciuffato l'altra sera in Campidoglio contro le maestranze della « Romana », le quali avrebbero instaurato nell'azienda — cui il presidente è il cattolicissimo senatore Rasetti — una distatura rossa.

Il difficile capire cosa è entrato in testa alla « Romana-Gas » e invece non lo ha fatto per permettere alla società altri

scandalosi guadagni a scapito degli utenti o porre l'amministrazione capitolina di fronte all'eventualità di un oneroso riscatto degli impianti.

Tutto qui.

Tutto qui.

Oggi la festa del Mese delle tasse dell'Unità

Questa sera, a partire dalle ore 16, nei locali della sezione Monti, in Via Frangipane 40, si svolgerà la festa indetta dalle autorità dell'Unità, della Camera dei Deputati e del Panzer-Sera, per la chiusura dell'Inca.

Il programma comprende una serata musicale, un ballo, l'ordine dei discorsi, una festa di quadrille e disegni di pittori.

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali, dopo aver ascoltato le relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

che erano stati presentati dai dipartimenti degli ospedali, hanno deciso di bloccare l'appagamento dei dipartimenti degli ospedali.

Il programma comprende una serata musicale, un ballo, l'ordine dei discorsi, una festa di quadrille e disegni di pittori.

Tutti qui.

Tutto qui.

Oggi la festa del Mese delle tasse dell'Unità

Questa sera, a partire dalle ore 16, nei locali della sezione Monti, in Via Frangipane 40, si svolgerà la festa indetta dalle autorità dell'Unità, della Camera dei Deputati e del Panzer-Sera, per la chiusura dell'Inca.

Il programma comprende una

serata musicale, un ballo, l'ordine

delle discordanze

e disegni di pittori.

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali, dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla indennità di rischio e

disegni di pittori

Ospedali in sciopero?

Le autorità dei vari ospedali,

dopo aver ascoltato le

relazioni della Segreteria Sindacale sulla ind

SCIENZA E FILOSOFIA

L'evoluzione, filo conduttore

di LUCIO LOMBARDO RADICE

E' noto che i libri di divulgazione scientifica hanno un grandissimo successo, ma lo credo che la maggior parte dei lettori di questo genere di libri non sia spinto alla lettura e allo studio di un interesse «tecnico», dalla curiosità di conoscere singoli risultati dell'indagine scientifica i metodi impiegati per raggiungerli, ma piuttosto da un interesse «filosofico», dal desiderio di conoscere le risposte che la scienza contemporanea dà ai «grandi problemi»: la genesi dell'universo e il suo destino, le origini della vita, le origini dell'uomo. E credo di non sbagliare affermando che i libri di divulgazione scientifica destinati al maggiore successo di pubblico sono quelli che cercano di fare il punto su questi grandi problemi.

Credo perciò che il titolo dell'ultimo volume comparsato nella serie azzurra (scientifica) della «Universale Economico», attrarà un grande pubblico. La scala della vita - Dalla molecola alla mente umana (1) è un titolo che promette la sintesi, in non molte pagine, di quello che si sa sulla evoluzione della vita sulla terra. In realtà il suo autore, l'inglese A. Gowans Whyte trecentamente scomparso, più che una sintesi ci dà un efficace scorcio della evoluzione delle specie - nella parte centrale del libretto - vista come evoluzione del sistema nervoso. Sono capitoli di grande interesse, ma non i più interessanti, in quanto - come l'autore osserva sin dall'inizio - l'idea centrale: quella della evoluzione delle specie, dello sviluppo delle forme viventi dalle forme più primitive su su fino all'uomo, è un'idea che si può considerare ormai come definitivamente vittoriosa. «Gli occhi della lunga e vivace controversia sull'origine delle specie» (suscitata dalla comparsa, nel 1859, della «Origine delle specie» di Darwin) «persiscono tuttora in qualche stravagante settore del mondo scientifico, ma i biologi che si ostinano a credere in una creazione speciale ci ricordano ormai quello sparuto gruppo di eccentrici che si ostinano a sostener che la terra è piatia».

Questa idea centrale della scienza moderna, l'idea di evoluzione, è accettata da tutte le correnti di pensiero solo entro determinati confini, come evoluzione delle specie animali. Quando si giunge alle domande: «Come ha avuto inizio la vita?» e «In che modo l'uomo ha acquisito le sue «facoltà spirituali?» si afferma che la scienza non possa rispondere; e si finisce con l'avocare una speciale creazione all'inizio della vita sulla terra, ed un'altra quando l'uomo fu innanzitutto al disopra degli animali. A questi due gradi di problemi ancora aperti: la origine della vita, l'origine della coscienza della mente umana, e soprattutto al secondo, sono dedicati gli ultimi capitoli del libretto di Gowans Whyte. L'autore combatte vivacemente l'introduzione di entità metafisiche, quali uno «spirito» separato dal corpo, «inquilino del cervello», un «princípio vitale finalistico» che guida e controlla gli organismi e la loro evoluzione». Si tratta di enti che non solo vengono introdotti arbitrariamente, senza nessuna ragione scientifica, sperimentale, razionale, ma che si sostraggono per definizione ad ogni esperienza, ad ogni analisi scientifica: enti non solo sconosciuti in linea di fatto, ma inconfondibili in linea di principio.

Un analogo orientamento noi ritroviamo (su di un piano di documentazione e di ragionamento scientifico più elevato) in uno studio di estremo interesse di Giuseppe Montalenti sulle Antiche e moderne teorie sull'origine della vita, pubblicato nell'ultimo numero di *Società* (2). Il Montalenti afferma infatti che «si debbono respingere le teorie che possiamo chiamare metafisiche»; e include sotto questa denominazione non solo lo mito del soffio divino, ma - più in generale - tutte le teorie che fanno ricorso a «forze», non più di esplicita derivazione divina, ma immanente negli organismi stessi, trasmissibili attraverso la generazione: dagli «spiriti animali» di Cartesio ai «fluidi sottili» di Lamarck fino alla «forza vitale», e all'*elan vital* dei Bergson. Il Montalenti nega, carattere scientifico a queste ipotesi metafisiche e chiama «teorie fisiche e scientifiche» quelle che si sforzano di interrelazionare su basi scientifiche il nascimento di organismi viventi ad un dato momento della vita della terra. L'idea direttiva di queste teorie è quella della cosiddetta generazione spontanea. La vita si sarebbe formata nel corso della storia del nostro pianeta, per una spontanea aggregazione di sostanze non viventi, la quale avrebbe acquistato la proprietà della vita. Dopo

più accurato vaglio scientifico di tale ipotesi, Montalenti così conclude: «Possiamo dire che la maggior parte dei lettori di questo genere di libri non sia spinto alla lettura e allo studio di un interesse «tecnico», dalla curiosità di conoscere singoli risultati dell'indagine scientifica i metodi impiegati per raggiungerli, ma piuttosto da un interesse «filosofico», dal desiderio di conoscere le risposte che la scienza contemporanea dà ai «grandi problemi»: la genesi dell'universo e il suo destino, le origini della vita, le origini dell'uomo. E credo di non sbagliare affermando che i libri di divulgazione scientifica destinati al maggiore successo di pubblico sono quelli che cercano di fare il punto su questi grandi problemi.

Il Montalenti afferma nel tempo stesso che «il problema non è risolto», eh omaggio dello scienziato è riconoscere con franchezza... i limiti del nostro verso l'ignoto... che si sposta

(1) Prefazione di G. Montalenti, traduzione di V. Buffa, L. 150. (2) Società, n. VIII, n. 3, 1952, L. 400.

Per la strada



— Guai a te se ti fa tagliare la barba prima che lo possa comprarmi la volpe!...

TRA I CAVATORI AL CINQUANTADUESIMO GIORNO DI LOTTA

Battaglia sulle Apuane contro la ditta Henraux

Incontro con una bimba sul monte Altissimo - Centinaia di famiglie alla fame - «Non cederemo» - Solidarietà degli esercenti di Arni e Campagnola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALTA VERSILIA, ottobre. Stanco della lunga e non sempre facile camminata fra i dirupati appiccati del monte Altissimo dove le Cave sembravano nidi di aquile sull'orlo di strapiombi, in mezzo a pareti impressionanti, giunto a sera all'imbocco del paese di Azzano non voltato ad osservare una bambina dall'apparente età di sei anni. Aveva cessato di piangere. Un'acqua gelida, fine, insisterà, tenendo il fiato, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle vetie delle Alpi Apuane, a quasi duemila metri di altezza, buffete di un vento odioso di neve scendevano sin alle case del paese, che apparivano e sparivano, come un fantasma, tutti i giorni, e poi comparsi, sbucando tutta, le parti, sbucando dalla nebbia che fumava nelle gole e in ogni anfratto della montagna. Faceva freddo. Dalle

Auguri di vittoria
ai calciatori azzurri

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

OOGI IL GIRO DI LOMBARDIA
ECCO IL PRONOSTICO:
"COPPI SOLO COPPI!"

Il "forfait" di Kublet e di Muller



Fausto Coppi

tare, ridurre, le disgrazie Bartali non può fare il fuorige, e all'Uvì questa volta, non si può dar torto. Forfait di Bartali, dunque? No, non credo. Infatti, Bartali ha fatto mettere i pionieri alla bicicletta che sarà in corsa col n. 12.

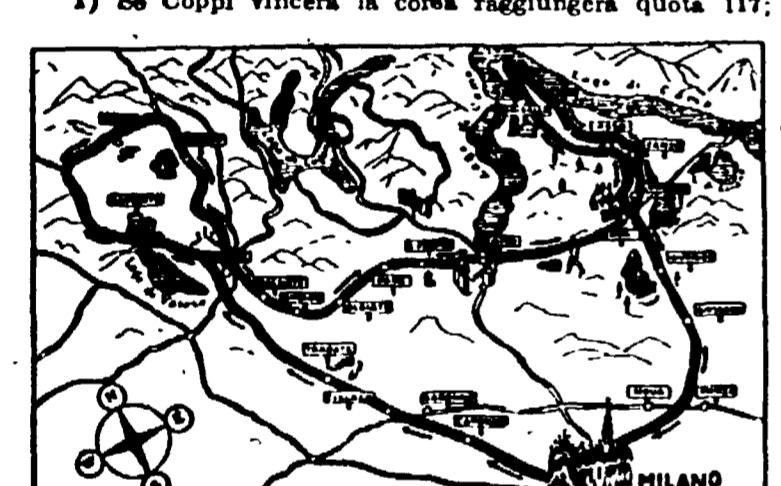
Grane, discussioni, polemiche: nel mondo delle due ruote, niente del corso spazia via tutto. Il "Giro di Lombardia" è una gara a meno di Bartali (n. 11), il diavolo si farà strada, e la gara è zeppa di ruote di lusso: Coppi, Bobet, Magli, Kublet, Minardi, Robic, Bevilacqua, Van Steensbergen, Albani, Ockerse, Petrucci, Schini, Astrua, Imparato, Fornara, Molinari, Maggini, Janesse, Marzocchi, Geminiani, Carrera, Ponzini, Martini, Schotte, Conti, Bartolozzi, Volpi, Barozzi!

C'è anche un Mueler, ma non è questo che nella giostra di Lussemburgo strappò il nastro della corsa dell'acrobazione: il campione del mondo della strada presentò le kernecces, sulla strada non s'azzarda troppo; dalla strada si tiene più lontano che può. Questione di guai, comunque, col forfait, Mueler non ci fa una figura.

E Kublet? Aveva un numero, il 95; ma è rimasto su tavolo... Hugo, pettine d'oro, non verrà perché vuol fare frattura la vittoria nella «Sel Giorni» di Dortmund; infatti, Kublet domani correrà all'Hallen Stadion di Zurigo. Come Müller, col forfait, Kublet non ci fa una buona figura.

E Coppi è l'uomo della vigilia... Lo dice Bobet, lo dice Kublet che, con Coppi, è in gara anche per il Challenge Desgrange-Colombio», a 107 contro 97; col punteggio di 20, 17, 15, 13, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2 e 1; ecco le probabilità di successo che Kublet ha su Coppi:

1) Se Coppi vincerà la corsa raggiungerà quota 117;



Il grafico del percorso

Kublet dunque, dovrà piazzarsi almeno entro i primi cinque per poter fare un conto di 118 punti.

2) Se Coppi arriverà secondo, raggiungerà quota 114; a Kublet basterà l'ottavo posto per far 115.

3) Se Coppi arriverà terzo, raggiungerà quota 112; a Kublet basterà il decimo posto per far 113.

4) Se Coppi arriverà quarto, raggiungerà quota 110; a Kublet basterà il dodicesimo posto per far 111.

5) Se Coppi arriverà quinto, raggiungerà quota 108; a Kublet basterà il quattordicesimo posto per far 109.

6) Se Coppi arriverà sesto, raggiungerà quota 107; a Kublet basterà il quindicesimo posto per far 108.

7) Infine, se Coppi non arriverà fra i primi sei, Kublet con qualunque classifica potrà far bottino del 750.000 franci del «Challenge Desgrange-Colombio».

Nel Giro di Lombardia, Coppi può, dunque, prendere due piccioni con una sola colpa: anche se il vantaggio di Kublet alla carta è netto, Ma Coppi non è ingordo: Coppi non darà battaglia a Kublet. Il «camponessino» farà la sua corsa. E il «Giro di Lombardia» ha un pronostico che dice: Coppi.

Tutti, o quasi, la pensano così.

BORRET: «Vincerà Coppi».

KUBLET: «Niente da fare contro Fausto».

MINARDI: «Coppi, però, però c'è anche Albani».

BARTALI: «Coppi può vincere».

ROBIC: «Coppi, Coppi».

MORESCO: «Fausto è il più forte».

ALBANI: «Sì, il favorito è Coppi».

MAGNI: «Coppi, d'accordo; però non dimenticare che ci sono anche altri».

PETRUCCI: «Fausto...».

CONTE: «Come gli altri dicono: Coppi».

MARTINI: «Credo che Coppi farà la corsa da solo».

ASTRUA: «A Litigiano, Coppi camminava; di quel passo chi gli può star dietro. Io, comunque, ci darò dentro; il Ghisallo mi piace».

Tutto Coppi, dunque: così, il pronostico. Ma è da scaricare, come dire, alle spalle?

E inizio che la cosa avvolge il resto dei chiamatori, e Milano, sulla pista magica» (Harris e Van Vliet tentarono di far saltare il record del chilometro di ferme (Harris: 1'08"8/10) e Patterson cercerà di abbattere il record del chilometro lanciato (Battaglini: 1'04"5/5). Anche Moretti si lancerà sui km. del tempo, per ridurre il tempo dei record di distanza che appaiono: 1'10"6/10, al di fuori, l'esulto al record, una giusta di scatti delle ruote alla velocità, per il Gran Premio Gario: 8 batterie a tre, 3 repeches, a due, tre quarti di finale a due, un repeches a tre, due semifinali a due, e le finali.

Saranno di nuovo Harris Patterson, Van Vliet, Meijers, Ghella, Bergonzi, Scich, Moretti e Pinarello.

Una gara dello sprint, e anche un carosello per scalare la pista, nella

terza

attivo Camoriano.

Gino Bartali

OGGI A STOCOLMA E A BARI COMPITI DURI PER I CALCIATORI ITALIANI

Per i nostri "azzurri", un augurio: vittoria!

Mentre la "B", è leggermente favorita contro l'Egitto, più ardua è la prova della "A", contro la Svezia

Stoccolma: grande incertezza

(Dal nostro inviato speciale)

STOCOLMA, 25. — Cielo basso, aghi di pioggia e un velo di nebbia; voglia di punch e odor di caldarroste; strade umide nell'aria bandiere spente: questa è la coreografia di autunno che la Lombardia offre alla «corsa delle foglie». E, in questa, si stende una gran core. Per la occasione, Coppi è tornato campione. E Kublet, per dare una gioia al figlio eterno, ha già glorioso chi vincerà. E Bartali, per fare ancora un po' di cancan, vuol buttare via il caccio: a lui non serve, gli dà il mal di testa.

Coppi fa la faccia tutta quando si parla della grata che Bartali planta per il caccio: «Se sente avesse avuto il caccio, il giorno della disegna di Torino, e invece da Bartali! Però a chiedere all'UVì, non potranno togliere, almeno, l'umore: L'Uvì risponde di: l'Uvì ha imposto il caccio agli uomini delle corse per evitare, ridurre, le disgrazie Bartali non può fare il fuorige, e all'Uvì questa volta, non si può dar torto. Forfai di Bartali, dunque? No, non credo. Infatti, Bartali ha fatto mettere i pionieri alla bicicletta che sarà in corsa col n. 12.

Grane, discussioni, polemiche: nel mondo delle due ruote, niente del corso spazia via tutto. Il «Giro di Lombardia» è una gara a meno di Bartali (n. 11), il diavolo si farà strada, e la gara è zeppa di ruote di lusso: Coppi, Bobet, Magli, Kublet, Minardi, Robic, Bevilacqua, Van Steensbergen, Albani, Ockerse, Petrucci, Schini, Astrua, Imparato, Fornara, Molinari, Maggini, Janesse, Marzocchi, Geminiani, Carrera, Ponzini, Martini, Schotte, Conti, Bartolozzi, Volpi, Barozzi!

Coppi fa la faccia tutta quando si parla della grata che Bartali planta per il caccio: «Se sente avesse avuto il caccio, il giorno della disegna di Torino, e invece da Bartali! Però a chiedere all'UVì, non potranno togliere, almeno, l'umore: L'Uvì risponde di: l'Uvì ha imposto il caccio agli uomini delle corse per evitare, ridurre, le disgrazie Bartali non può fare il fuorige, e all'Uvì questa volta, non si può dar torto. Forfai di Bartali, dunque? No, non credo. Infatti, Bartali ha fatto mettere i pionieri alla bicicletta che sarà in corsa col n. 12.

Grane, discussioni, polemiche: nel mondo delle due ruote, niente del corso spazia via tutto. Il «Giro di Lombardia» è una gara a meno di Bartali (n. 11), il diavolo si farà strada, e la gara è zeppa di ruote di lusso: Coppi, Bobet, Magli, Kublet, Minardi, Robic, Bevilacqua, Van Steensbergen, Albani, Ockerse, Petrucci, Schini, Astrua, Imparato, Fornara, Molinari, Maggini, Janesse, Marzocchi, Geminiani, Carrera, Ponzini, Martini, Schotte, Conti, Bartolozzi, Volpi, Barozzi!

C'è anche un Mueler, ma non è questo che nella giostra di Lussemburgo strappò il nastro della corsa dell'acrobazione: il campione del mondo della strada presentò le kernecces, sulla strada non s'azzarda troppo; dalla strada si tiene più lontano che può. Questione di guai, comunque, col forfait, Mueler non ci fa una figura.

E Kublet? Aveva un numero, il 95; ma è rimasto su tavolo... Hugo, pettine d'oro, non verrà perché vuol fare frattura la vittoria nella «Sel Giorni» di Dortmund; infatti, Kublet domani correrà all'Hallen Stadion di Zurigo. Come Müller, col forfait, Kublet non ci fa una buona figura.

E Coppi è l'uomo della vigilia... Lo dice Bobet, lo dice Kublet che, con Coppi, è in gara anche per il Challenge Desgrange-Colombio», a 107 contro 97; col punteggio di 20, 17, 15, 13, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2 e 1; ecco le probabilità di successo che Kublet ha su Coppi:

1) Se Coppi vincerà la corsa raggiungerà quota 117;

2) Se Coppi arriverà secondo, raggiungerà quota 114; a Kublet basterà l'ottavo posto per far 115.

3) Se Coppi arriverà terzo, raggiungerà quota 112; a Kublet basterà il decimo posto per far 113.

4) Se Coppi arriverà quarto, raggiungerà quota 110; a Kublet basterà il dodicesimo posto per far 111.

5) Se Coppi arriverà quinto, raggiungerà quota 108; a Kublet basterà il quattordicesimo posto per far 109.

6) Se Coppi arriverà sesto, raggiungerà quota 107; a Kublet basterà il quindicesimo posto per far 108.

7) Infine, se Coppi non arriverà fra i primi sei, Kublet con qualunque classifica potrà far bottino del 750.000 franci del «Challenge Desgrange-Colombio».

Nel Giro di Lombardia, Coppi può, dunque, prendere due piccioni con una sola colpa: anche se il vantaggio di Kublet alla carta è netto, Ma Coppi non è ingordo: Coppi non darà battaglia a Kublet. Il «camponessino» farà la sua corsa. E il «Giro di Lombardia» ha un pronostico che dice: Coppi.

Tutti, o quasi, la pensano così.

BORRET: «Vincerà Coppi».

KUBLET: «Niente da fare contro Fausto».

MINARDI: «Coppi, però, però c'è anche Albani».

BARTALI: «Coppi può vincere».

ROBIC: «Coppi, Coppi».

MORESCO: «Fausto è il più forte».

ALBANI: «Sì, il favorito è Coppi».

MAGNI: «Coppi, d'accordo; però non dimenticare che ci sono anche altri».

PETRUCCI: «Fausto...».

CONTE: «Come gli altri dicono: Coppi».

MARTINI: «Credo che Coppi farà la corsa da solo».

ASTRUA: «A Litigiano, Coppi camminava; di quel passo chi gli può star dietro. Io, comunque, ci darò dentro; il Ghisallo mi piace».

Tutto Coppi, dunque: così, il pronostico. Ma è da scaricare, come dire, alle spalle?

E inizio che la cosa avvolge il resto dei chiamatori, e Milano, sulla pista magica» (Harris e Van Vliet tentarono di far saltare il record del chilometro di ferme (Harris: 1'08"8/10) e Patterson cercerà di abbattere il record del chilometro lanciato (Battaglini: 1'04"5/5). Anche Moretti si lancerà sui km. del tempo, per ridurre il tempo dei record di distanza che appaiono: 1'10"6/10, al di fuori, l'esulto al record, una giusta di scatti delle ruote alla velocità, per il Gran Premio Gario: 8 batterie a tre, 3 repeches, a due, tre quarti di finale a due, un repeches a tre, due semifinali a due, e le finali.

Saranno di nuovo Harris Patterson, Van Vliet, Meijers, Ghella, Bergonzi, Scich, Moretti e Pinarello.

Una gara dello sprint, e anche un carosello per scalare la pista, nella

terza

attivo Camoriano.

Monti primo a S. Severo
Ponzini "maglia bianca,"

LA QUINTA TAPPA DEL GIRO DI PUGLIA

Bruno Monti batte Ponzini il quale cedeva via libera al compagno di fuga già notevolmente soddisfatto per la conquista della maglia bianca.

L'ordine d'arrivo

1) Bruno Monti (A.S. Roma) in 5.37"37; media Km. 31,722, (abruzzo 1 minuto); 2) Ponzini (Repubblica) in 5.37"46" (abruzzo 1'07"); 3) Monti Mario in 5.37"49"; 4) Gregorelli (A. t.; 5) Del Palla; in 5.37"51"; 6) Stivali (C. 30"30"); 7) Milleti (A.S. Roma) in 5.37"52"; 8) Colamarini (A. t.; 9) Ratti (A. t.; 10) Ponzini a. t.

La classifica generale

1) Ponzini (25.11.1952); 2) Monti (25.11.1952); 3) Basso (25.11.1952); 4) Monti Mario (25.11.1952); 5) Gregorelli (A. t.; 6) Del Palla; in 25.11.1952); 7) Monti Mario (25.11.1952); 8) Stivali (25.11.1952); 9) Milleti (25.11.1952); 10) Ponzini (25.11.1952).

Monti primo a S. Severo

Ponzini "maglia bianca,"

Monti e Ponzini si incontrano a San Severo-Barletta di Km. 139.

Auguri di vittoria ai calciatori azzurri

ALFIO CAMORIANO

ATILIO CAMORIANO

GIUSEPPE SIGNORI

(Dal nostro inviato speciale)

STOCOLMA, 25. — Cielo basso, aghi di pioggia e un velo di nebbia; voglia di punch e odor di caldarroste; strade umide nell'aria bandiere spente: questa è la coreografia di autunno che la Lombardia offre alla «corsa delle foglie». E, in questa, si stende una gran core. Per la occasione, Coppi è tornato camp

